



Cesare Battisti



Robert Brasillach



Edward Snowden

C'è il caso di Robert Brasillach...

«Condannato a morte perché traditore – si schiera, lui francese, coi nazisti invasori –, eppure difeso da tanti intellettuali antifascisti che firmano un appello perché non venga giustiziato. Una grande promessa della letteratura francese che mette la sua cultura e la sua intelligenza al servizio della propaganda nemica. Eppure, Céline, altro traditore, torna in Francia. Segno che il tempo gioca un ruolo decisivo nelle condanne, è una variabile fondamentale. De Gaulle vuol colpire chi si è schierato col nemico da subito, costruendo un muro tra chi sta con la Francia libera e chi no. Chi riesce a far scorrere il tempo si salva».

E il tradimento nelle guerre civili?

«Ogni guerra civile è un concentrato di tradimento. Non solo la guerra civile spagnola, ma anche lo scontro feroce tra partigiani e repubblicani...».

Proni all'esercito invasore...

«Ma che, a loro volta, accusano i partigiani di essere i veri traditori. Traditori come traditori sono i monarchici».

Tantissimi traditori con Stalin. Fatti anche noti, che, riletti nel suo libro, provocano un'angoscia indicibile.

«Sì, l'ossessione del tradimento ha la sua massima caratterizzazione con le purghe staliniane. Non assistiamo solo a drammi politici, ma anche a

umane meschinità. Familiari che ripudiano fratelli, sorelle, mariti e mogli. Salvo magari essere a loro volta accusati e finire in un gulag o fucilati».

I comunisti italiani sanno. Palmiro Togliatti si guarda bene dall'andare a fare il segretario del Comintern a Mosca...

«Certo. Troppo rischioso. Però la domanda è un'altra. Perché i dirigenti comunisti italiani non ci hanno raccontato tutto quel che sapevano? Perché tanti orrori sono stati scoperti solo dopo la caduta del Muro e la fine dell'Urss?».

Negli Stati Uniti non scherzano col maccartismo.

«Con una differenza. Che l'articolo 3 della Costituzione statunitense rende assai difficile dimostrare il tradimento. Mentre nell'Urss decide solo il potere, è quella la logica penale. Processi che durano tre minuti. Tre».

In fondo anche Matteo Renzi viene tradito da molti dei suoi.

«Paragone improponibile. Più che tradimenti quelli sono casi di opportunismo politico. Si rompono rapporti di fiducia».

E Bettino Craxi?

«Spero che col tempo si possa analizzare la sua figura con la pacatezza necessaria. Però, nei casi di Craxi e Renzi, non c'è la coercizione di un potere assoluto che ti dà del traditore e agisce di conseguenza. Attenti a non banalizzare il concetto di tradimento».

ROMANZO

Shoah, l'ultimo testimone affiora nell'Italia del 2030

COSA succede se a Roma nell'anno 2030 dal nulla riaffiora il quasi centenario Attilio Amati, ultimo sopravvissuto della Shoah? Cosa succede se con lui riaffiorano nella mente di Pacifico Lattes – trentenne storico dedito alla conservazione di ogni traccia degli ebrei prima della deportazione e vicedirettore del Museo della Shoah, – fantasmi e paure a lungo evitati? Attorno a queste domande, Massimiliano Boni, consigliere alla Corte costituzionale, costruisce la sua terza prova narrativa: *Il museo delle penultime cose* (66thand2nd). Romanzo tinteggiato di giallo, introspezione psicologica, analisi storica lungo un unico filo conduttore: la memoria di ciò che è stato. Memoria che costringe a fare i conti anche con un presente cupo, governato dal primo presidente della Repubblica eletto dal popolo. È un'Italia che vede Renzi al tramonto e tal Cacciani al vertice con il suo partito arancione e il suo Piano nazionale della felicità (Pnf), un'Italia in cui i rigurgiti neonazisti arriveranno all'omicidio. E su questo palcoscenico che si presenta Attilio Amati, chiedendo solo un funerale ebraico, dopo essere sfuggito per decenni a ogni 'individuazione'. Non c'è traccia di lui negli elenchi con cui i tedeschi hanno certiosamente certificato i carichi dei vagoni piombati. Non c'è traccia negli elenchi delle comunità ebraiche. Un mistero con cui Lattes farà i conti, e quello tra lui e Attilio sarà un continuo cercarsi e respingersi, in una comune difesa della propria anima e del proprio dolore. Il colpo di scena finale – che tuttavia poco aggiunge alla suggestione del libro – libererà entrambi dai fantasmi del passato.

Massimiliano Boni, tra descrizioni minuziose di rituali, cibi, umorismo, fisime, offre un affresco puntiglioso e dolce della comunità ebraica romana, conduce il lettore attraverso le vie del Ghetto mostrandogli, grazie anche a una scrittura solida, un mondo che non si arrende alla banalità del male. È esattamente ciò che fa anche Pacifico, impedire che le tracce delle persone, dei sommersi, di una comunità, si perdano nel marasma e negli orrori della Storia.

a. sc.



Il museo delle penultime cose di Massimiliano Boni

66THAND2ND
PAGG. 373
€ 18,00

MANUALE

Prenderci a male parole Ma bisogna saperle scegliere

SE È VERO che, come raccomandava Nanni Moretti in *Palombella Rossa*, «le parole sono importanti», le 'male parole' lo sono ancor di più. E prima di utilizzare un epiteto a caso, contro chicchessia, è bene essere pienamente consapevoli del messaggio che si vuole lanciare, usando il termine giusto. Per non ferire inutilmente o, viceversa, infliggere un colpo ben assestato. *Ingiurie & insulti - Un manuale di pronto impiego* di Federico Roncoroni, conosciuto come autore di testi importanti sulla lingua italiana e curatore del Fondo Piero Chiara (A. Mondadori Scuola), permette di centrare il bersaglio. Un divertente dizionarietto, carrellato di 'male parole', che, come un libretto d'istruzioni, insegna, a mittenti e destinatari, a valutare la portata e il peso di ciascun insulto.

Loredana Del Ninno



Ingiurie e insulti di Federico Roncoroni

MONDADORI SCUOLA
PAGG. 180
€ 12,00